

# FINE GIORNATA

È LA RUBRICA CON LA QUALE IL SEGRETARIO GENERALE  
DIRPUBBLICA COLLOQUIA PERIODICAMENTE CON I COLLEGGHI  
E I SIMPATIZZANTI DEL SINDACATO,  
CHE HANNO RITENUTO D'ISCRIVERSI ALLA SUA  
"MAILING-LIST" PERSONALE,  
RACCONTANDO E COMMENTANDO FATTI E NOVITÀ RACCOLTI  
NELL'ARCO DI UN DETERMINATO PERIODO O, APPUNTO,  
A ..... "FINE GIORNATA".

LUNEDÌ 20 MARZO 2017

**DATEMI UN PUNTO D'APPOGGIO E  
SOLLEVERÒ IL MONDO!**

**(appello a tutte le donne e gli uomini di buona  
volontà)**



*Carissimi,*

la legalità non è un bene distribuito gratuitamente, al contrario esso è costoso! È stato molto costoso per i nostri Avi quando lo hanno conseguito, è costoso per noi che dobbiamo conservarlo. Come per la salute del corpo, che si perde se non si segue costantemente, allo stesso modo la legalità si dissolve, quando la si dà per scontata! Esordisco così con Voi per riflettere insieme su due punti fondamentali: in che modo costa, oggi, la legalità e quanto? Tutto sommato è a buon mercato! Ci si deve impegnare, la si deve pretendere; c'è chi, in suo nome, si fa molti nemici; c'è chi ci rimette la carriera (quale che essa sia); c'è chi ci spende tutto il suo tempo e c'è anche chi aiuta in vari modi chi s'impegna in prima fila. Tutto qui! Niente prigione, nessuna condanna, meno che mai plotoni d'esecuzione, come invece capitava nel passato (anche recente) e capita tuttora. in Paesi non molto distanti dal nostro! Ma il pericolo è dietro l'angolo, la deriva (se non controllata) è lenta e inesorabile! Guardate il **caso Giacchetti**, sembra una cosa da nulla: una sindacalista riceve una sanzione banale (il rimprovero verbale), peraltro nulla perché fuori termine, a fronte di dichiarazioni gravissime (tanto da provocare l'intervento della Procura della Repubblica) sul conto del suo datore di lavoro, rilasciate quale

esponente sindacale, durante un'intervista televisiva. Banale, no!? Cosa c'entra la legalità? Cosa c'entra la libertà? Be' ... questo episodio mi fa pensare a quello stupratore che per recapitare un chiaro messaggio malavitoso oltraggia la sua vittima, senza peraltro deflorarla! Perdonatemi per la crudezza del paragone, ma dietro a tutto questo c'è lo stupro della nostra libertà d'espressione; quella cosa, cioè, di cui siamo gelosissimi, conquistata con la Costituzione (vedi l'articolo 21) e con lo Statuto dei Lavoratori (vedi l'articolo 1), per contrastare la quale, prima, furono innalzate innumerevoli forche. Nessuno se ne è accorto? Macché! Silenzio di tomba soprattutto da parte di coloro che sarebbero dovuti insorgere per primi: i Sindacati (cosiddetti) rappresentativi, quelli che siedono al tavolo delle trattative con trine e merletti! *"Pore bestie"*, direbbe Alberto Sordi, non si sono accorti che la scure è già stata posta alla base del ceppo! Non si sono accorti, a furia di false benemerienze e vergognosi vantaggi, che la libertà sindacale si riduce a contrattare spiccioli e bagatelle.

DIRPUBBLICA ha già presentato opposizione al decreto del Giudice del Lavoro di Civitavecchia che ha respinto il ricorso per antisindacalità, condannando il Sindacato a rifondere gravose spese di giudizio. E andrà avanti, fino alla fine! Costi quel che costi, nel Sindacato siamo pronti ad alienare i nostri beni personali per questioni del genere. Ciò, infatti, sia perché la posta in gioco è elevatissima, sia perché DIRPUBBLICA non lascia sul campo nessuno! In tali circostanze, o DIRPUBBLICA vince, o chiude i battenti! Non sono possibili compromessi!

È ovvio, però, che sarà necessario fare delle scelte!

DIRPUBBLICA, finora, è *"La Resistenza"* nel pubblico impiego italiano: si oppose (già nel 1992) alla privatizzazione del rapporto di lavoro nella P.A. e ne contrasta le odierne manifestazioni; si oppose (già dal 1999) alla nascita delle Agenzie fiscali e ne ostacola così validamente le conseguenti illegittimità da porre tali istituzioni in seria crisi, costringendo (come vedremo) i vari Governi a ricercare soluzioni alternative. Per effetto di ciò combatte le scelte autocratiche dei vertici di tutte quelle Amministrazioni ove è presente e ... si prepara a future battaglie. L'impegno civile di DIRPUBBLICA è oramai arcinoto; è sufficiente elencare le *sentenze della Corte Costituzionale* che ha ottenuto: le *nn. 1/1999* e *194/2002* con le quali sono state dichiarate costituzionalmente illegittime le leggi che hanno previsto l'indecoro scempio dei cosiddetti *"corsi di riqualificazione"* e la *n. 37/2015* con la quale sono state dichiarate incostituzionali ben tre leggi dello Stato, emanate su proposta di ben tre differenti Governi (Monti, Letta e Renzi), mi riferisco all'art. 8, comma 24, del decreto legge 2 marzo 2012 n. 16 (sanatoria degli incarichi dirigenziali nelle entrate), nonché all'art. 1, comma 14, del decreto legge 30 dicembre 2013, n. 150 (prima proroga dei termini della sanatoria) e all'art. 1, comma 8, del decreto legge 31 dicembre 2014, n. 192 (seconda proroga della sanatoria).

Come è evidente, si tratta di livelli molto elevati che hanno conferito a DIRPUBBLICA una vasta personalità sindacale e politica, non confinata negli ambiti della Categoria di appartenenza! Se, infatti, il *caso Giacchetti* dispiega effetti in tutte le direzioni ed è per questo che deve essere fermamente governato, così anche le numerosissime sentenze che sono state ottenute non si limitano a produrre vantaggi per pochi, ma per tutti i Cittadini. Tanto per non parlare delle solite cose, prendiamo ad esempio la *sentenza 17/06/1997, n. 649, della Sezione IV del Consiglio di Stato*, con la quale fu riconosciuto per la prima volta (grazie alla Dirstat-Finanze, ora DIRPUBBLICA) il diritto d'accesso anche nei confronti di società private (allora si parlava della SOGEI) quando gestiscono una *"cosa pubblica"* o, recentemente, la *sentenza 13/01/2011 n. 260 del TAR Lazio, Sezione II* (confermata dal Consiglio di Stato) che, nel riconoscere la legittimazione attiva di DIRPUBBLICA nel processo, apre la strada della rappresentanza in giudizio degli interessi diffusi, contro le azioni di qualsiasi tipo di Ente pubblico, a qualsiasi altra associazione di Cittadini.

Ma questo è il passato! E il futuro?

Considerate quanto possa essere importante, per l'Italia che deve affrontare un fenomeno "immigrativo" senza precedenti, possedere una solida istituzione di governo del Lavoro. Ebbene come abbiamo affrontato la situazione? Con il d.lgs 149/2015 con il quale è stata creata una nuova agenzia (visto che tale istituto ha dato ottimi risultati) denominata Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL). Allora, su questo tema delicatissimo, pongo una domanda civica: può durare ed essere efficiente un regno che nasce diviso e già carico di difetti? Nel neo Ispettorato operano sia gli ex Ispettori del Lavoro, sia gli ex Ispettori dell'INPS e dell'INAIL, le attribuzioni sono le stesse, ma i contratti sono diversi (e i relativi trattamenti). Medesimo discorso per i difensori dell'Istituto, a parità di mansioni (la rappresentanza in giudizio), corrispondono differenze retributive e di status (quelli provenienti dal parastato sono tutti avvocati iscritti all'albo, con contratto di livello dirigenziale; quelli provenienti dal ministero pur essendo avvocati, non possono iscriversi all'albo e percepiscono stipendi da semplice funzionario). **Che dire? Viene da pensare che sia stato fatto apposta!** Ma non è finita: tale ente eredita l'illegittima condizione degli incarichi dirigenziali conferiti sulla base del 6° comma dell'articolo 19 del d.lgs 165/2001. Si tratta di quel tipo di abuso (incarichi per esterni dati ad interni) per il quale DIRPUBBLICA ha già ottenuto dal TAR Lazio una sospensiva<sup>1</sup> contro il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (il de cuius dell'INL). È utile ai Cittadini, alle imprese, ai lavoratori ed ai pubblici impiegati una situazione del genere? Evidentemente NO! E chi ha in programma di contrastarla? Ovviamente DIRPUBBLICA!

Ma prendiamo un altro argomento!

Avrete notato che, dopo la sentenza 17/03/2015, n. 37 della Corte Costituzionale, che sostanzialmente ha chiuso l'era degli incarichi dirigenziali nelle Agenzie fiscali, la reazione dei ministri, dei Governi e del Parlamento è stata quella di aggirare l'ostacolo e ripristinare, con altre apparenze, lo *status quo ante bellum*! Cioè, in parole povere, non si rinuncia a scegliere in modo arbitrario (e, quindi, senza concorso) i dirigenti delle Agenzie fiscali<sup>2</sup>. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: una fiscalità tiranna, che vessa i poveri e rimette i debiti ai potenti. Mille volte DIRPUBBLICA ha posto in risalto che non c'è recupero dell'evasione fiscale; mille volte DIRPUBBLICA ha denunciato l'avvenuta rinuncia all'accertamento dell'imposta progressiva sul reddito (IRPEF), sabotando la sua funzione sociale; mille volte DIRPUBBLICA ha evidenziato l'assenza delle Agenzie fiscali nell'economia consentendo i grandi casi di evasione e corruzione (Parmalat, Monte dei Paschi di Siena, MOSE, EXPO, Cooperative, Mafia Capitale, ecc.... ecc.... ecc....). L'unica Autorità fiscale che abbiamo visto sul campo è stata quella militare, la Guardia di Finanza! Guarda caso, si tratta di un'Istituzione governata dal diritto pubblico, organizzata capillarmente sul Territorio, dotata di un sistema di formazione e aggiornamento prestigiosissimo<sup>3</sup>. Ma è proprio attraverso questa complessa e autorevole struttura didattica che il Personale della Guardia di Finanza percorre una carriera aperta e prestabilita, difficile ma possibile (dal finanziere a Generale); un tesoro perduto dai "dipendenti" pubblici contrattualizzati. Tornando a noi, il "fiore all'occhiello" della fiscalità "agensificata" resta (ancora per poco) Equitalia; la Spa a capitale pubblico che concretamente si pone nella linea di contatto con il Cittadino, contornandolo di attenzioni!

<sup>1</sup> Ordinanza 15/03/2017 n. 1228 del Tar Lazio, Sezione III bis.

<sup>2</sup> Si vedano, a tal proposito, sia l'articolo 4-bis del decreto legge 19/06/2015, n. 78 (istitutivo delle POT – Posizioni Organizzative Temporanee), sia l'articolo 1-bis del decreto legge 22/10/2016, n. 193 (che ha prorogato al 30 settembre 2017 il termine di durata delle POT medesime).

<sup>3</sup> La G. di F. è dotata di un'Accademia, della Scuola di Polizia Tributaria, di un Centro di Reclutamento e una Scuola Ispettori e Sovrintendenti.

Ebbene, all'insegna di **"peggiore tutto, per non cambiare nulla"** è stato emanato il decreto legge 22 ottobre 2016, n. 193, al cui articolo 1 sono previsti gli scioglimenti (per decreto) delle società del Gruppo Equitalia, trasferendo l'esercizio delle funzioni di riscossione ad una nuova Agenzia (Aridaje!), questa volta sotto forma di Ente Pubblico Economico, denominato **"Agenzia delle entrate Riscossione"**. Stupendo! Avremo quindi due Agenzie delle Entrate, una buona (*the good agency*, dove si potrà agire secondo i criteri illuminati del FMI e dell'OCSE) ed una cattiva (*the bad agency*) **"immobilizzata"** dalla Costituzione, dalla legge e dalle sentenze! E se oggi si parla di un'uscita dell'attuale Direttore della vecchia struttura, nessuno pensi ad una rimozione. L'esonero non è possibile per chi **"ha lavorato benissimo"**, secondo l'ottica di Governo; al contrario, se ciò si verificasse, assisteremmo ad un vero e proprio **"abbandono nave"**! Così, contro ogni nobile tradizione marinara, il Comandante lascerà i suoi marinai sulla vecchia barca, accompagnato, però, da numerosi **"capitani coraggiosi"** (ma, ultimamente, è già accaduto, mi pare)!

Orbene, poniamoci una domanda: questo strano dualismo, a prescindere dalle ricadute sul Personale, consentirà all'Italia di fare un passo in avanti? I Cittadini e le imprese saranno avvantaggiati? Il Fisco sarà finalmente giusto, autorevole ed equo?

Noi riteniamo che laddove esiste l'osservanza alla Costituzione; la legalità e l'autonomia; la responsabilità e il merito; la professionalità e il Servizio alla Nazione ... in quel luogo risiede l'efficienza e la giustizia.

Siamo pronti ad affrontare tutte queste nuove situazioni; non ci mancano la volontà e il coraggio, né la competenza; ciò che ci manca sono le risorse economiche! Per questo motivo abbiamo lanciato la 6a raccolta fondi, impegnandoci con un apposito regolamento<sup>4</sup>. Ringrazio, a nome del Sindacato e personalmente, tutti coloro che sono subito intervenuti<sup>5</sup>, ma allo stesso tempo prego gli altri, Colleghi o imprenditori, di scendere in campo, di darci i mezzi necessari per affrontare il contenzioso italiano, facile per i ricchi, impossibile per i poveri. Vi prego, non costringeteci a fare delle scelte, mandateci avanti. Siamo pronti!

Un caro saluto a Voi tutti  
**Giancarlo Barra**

---

<sup>4</sup> LA MEZZA PAGINA del 10/03/2017 in <http://www.dirpubblica.it/contents.aspx?id=1716> -

<sup>5</sup> **Ci hanno sostenuti con una libera donazione, tramite:**

- a) bonifico bancario IBAN IT2200832703210000000006494;
- b) carta di credito - PAYPAL.